

L'appuntamento A Forlì una mostra sul personaggio omerico. Una scrittrice narra il suo viaggio da un altro punto di vista

L'ODISSEA È DONNA

ULISSE, UN DESTINO GUIDATO DALLE PROTAGONISTE FEMMINILI

di **Marilù Oliva**

Se nell'Iliade concubine e mogli rivestivano una funzione ornamentale o di pretesto, in questo secondo poema omerico le donne emergono con prepotenza ogni volta che i loro destini si incrociano con quelli di Ulisse.

Ma non solo: è come se ognuna di loro, anche la più antifrastica, completasse l'eroe. Perfino le sirene, esseri ibridi — creature non ondine ma metà fanciulle metà uccelli, molto simili alle arpie — si piegano a una funzione preziosa: mettere alla prova la capacità di resistenza dell'eroe, renderlo più tenace ergo rinfancarlo. L'eroe itacese, al quale Forlì dedica una mostra, non è più un giovane guerriero baldanzoso: ha combattuto dieci anni nella guerra di Troia, il conflitto più celebre dell'età del bronzo, ha vagato per il Mediterraneo nel tentativo di tornare a Itaca, non nasconde la sua fragile umanità: tant'è che, fin dalla sua prima entrata in scena, lo vediamo piangere. Si trova sugli scogli di Oigia, prigioniero di Calipso che se lo tiene stretto come toy boy per rinfancarsi da una solitudine che dura

spicchi di eternità: troppo anche per le tempere più resistenti. Calipso (capricciosa, competitiva con le donne) vorrebbe vincere facile e proporre a Ulisse l'immortalità, qualora lui decidesse di restare con lei. Rincarare la dose facendogli notare che Penelope non potrebbe reggere il confronto con una dea, quanto ad avvenenza.

Ma lui, rivelando ancora una volta la forza dei sentimenti e la determinazione del traguardo, declina l'offerta. La ninfa è complementare al figlio di Laerte: tanto è frivola quanto lui è serio, tanto istintiva quanto lui è calcolatore, il suo rapporto col tempo è di dilatazione, quello dell'uomo di insofferenza. Così Calipso, costretta dagli dei, si decide a lasciarlo andare e gli elargisce suggerimenti ma anche scorte di cibo.

Circe è figura femminile gerarchicamente affine, tanto che, secondo alcune versioni del mito, le due sono sorelle perché entrambe figlie di Elio. Odisseo non si fida della maga (è un uomo accorto ai limiti della paranoia e questo atteggiamento sospettoso l'ha già salvato dai guai più di una volta) eppure finisce per stringere un'alleanza con la maliarda. Questa dea è la rappresentazione di

ciò che manca all'eroe: la conoscenza dei segreti per il ritorno, l'anello di congiunzione tra passato e futuro, il viatico verso il Regno dei Morti. Tutte le donne sono dotate di un'intelligenza fervida e ricoprono con generosità il ruolo di madri, amanti, amiche, alleate.

Molte nutrono Ulisse e i suoi compagni, danno loro riparo, fanno ricordare quanto è dolce scambiarsi gesti d'amore nel talamo. Ma non tutte regalano il loro corpo: Atena è intoccabile, Euriclea è un'anziana nutrice, Nausicaa appartiene a un altro destino: le basta poco per prendersi una cotta adolescenziale per quell'uomo che il mare le ha gettato sull'isola sporco e

Approcci diversi
Calipso se lo tiene come un toy boy, Penelope è speculare al marito per diplomazia e stratagemmi

sciupato. Lo accoglie, lo istruisce sulla condotta da adottare per far colpo alla reggia presso i suoi genitori sovrani. In cambio ne riceve solo un sacco di complimenti, ma la ragazza ha il cuore grande e continuerà a parteggiare per lui anche una volta chiarito che non riceverà nulla in cambio.

Chi invece si meriterebbe un bel risarcimento è Penelope. Non tanto per l'attesa — in fondo non è l'unica che ha aspettato tanto — ma per l'immane fatica nel salvaguardare il trono. Penelope è speculare al marito per diplomazia, stratagemmi, ars retorica. Si riflettono l'uno nell'altro: sanno ingannare, ordire imbrogli, mascherare i loro sentimenti. Quando tutto viene risolto — i pretendenti uccisi e l'equilibrio ristabilito — Odisseo si disvela e lei potrebbe finalmente abbracciarlo e inondarlo di baci. Ma non



lo fa e, complice la stessa cautela che il coniuge ha sfoderato in diverse circostanze, pre-tende una prova. Te-

lemaco è irritato dal comportamento della madre, mentre Odisseo la capisce. Sa che sono fatti della stessa sostan-

za e scioglie il trabocchetto che lei gli ha lanciato. In fondo Penelope, dopo tante lotte e tanta solitudine, vuole solo consolidare di nuovo, nella loro privatissima maniera,

l'intesa che non li ha mai abbandonati. Intanto la glaucopide Atena, sempre vigile, gioisce del lieto fine: non è gelosa, non ne ha motivo. La fisicità non la interessa e sa che nessuna — né con l'energia né con la forza della mente — ha mai protetto il re di Itaca quanto lei. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il luogo

● Teatro della mostra «Ulisse, l'arte e il mito», i musei San Domenico occupano dal 2005 i locali ristrutturati di un ex convento domenicano del XIII secolo situato proprio nel centro storico di Forlì. Il complesso è formato da una quindicina di edifici, tra cui Palazzo Pasquali, la Chiesa di San Giacomo Apostolo, il Convento dei Domenicani, il Convento degli Agostiniani e Sala Santa Caterina che conservano anche diverse opere di un certo pregio, come gli affreschi cinquecenteschi attribuiti a Girolamo Ugolini situati nel refettorio del convento. Oltre a numerose esposizioni temporanee, i Musei ospitano nei propri locali anche la Pinacoteca Civica di Forlì: tra le opere spiccano L'Annunciazione e di Marco Palmezzano e l'Ebe di Antonio Canova

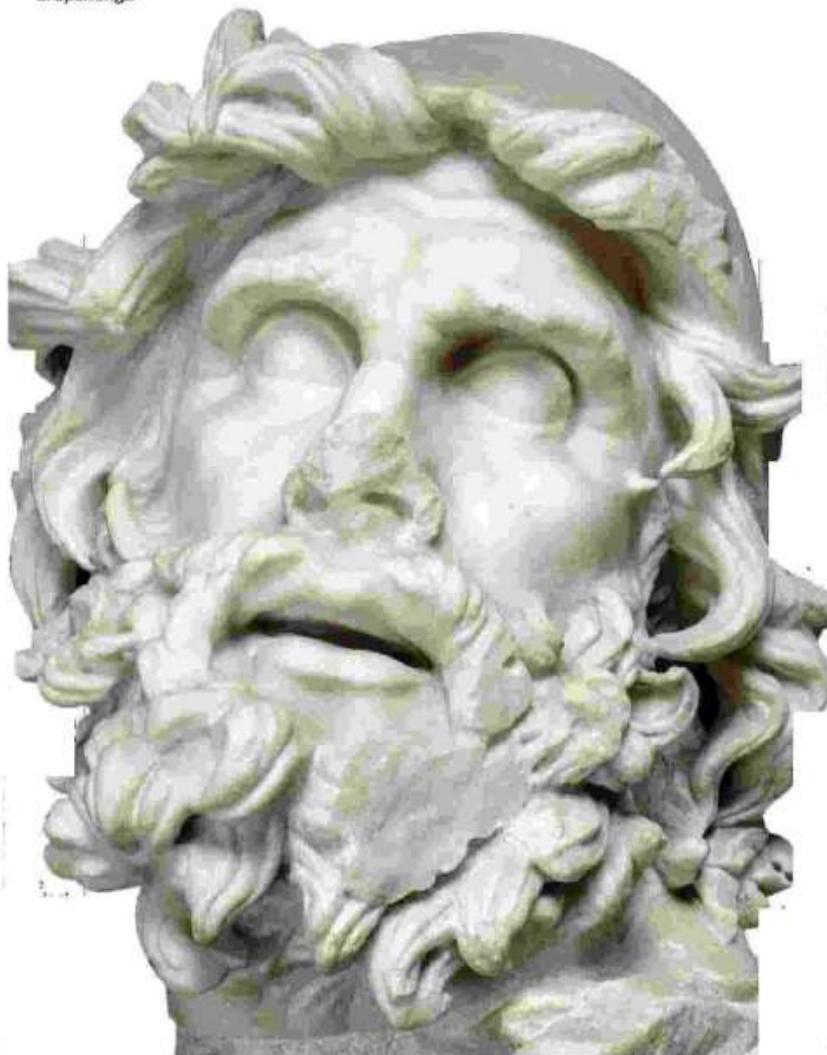
L'autrice



● Marilù Oliva (qui nella foto di Claudia Spaziani) è scrittrice, saggista e docente di lettere. Il suo ultimo libro, uscito per Solferino, si intitola «L'Odissea raccontata da Penelope, Circe, Calipso e le altre»

Intensità

Testa di Ulisse in marmo, I secolo d. C., dal museo di Brindisi



La guida

Fino al 21 giugno un percorso ispirato dalla letteratura

Presso i Musei San Domenico di Forlì, da oggi al 21 giugno, si terrà la mostra **Ulisse, l'arte e il mito**, organizzata da Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e con la direzione generale di Gianfranco Brunelli, responsabile dei progetti espositivi della Fondazione. Progetto di allestimento: Studio Lucchi & Biserni. Ci sono oltre 200 opere dall'antico al Novecento, pitture, sculture, miniature, mosaici, ceramiche, arazzi e opere grafiche, nelle quali il viaggio di Ulisse, metafora e specchio della vita di ogni uomo, viene riletto come viaggio dell'arte e analizzato attraverso stili e

sensibilità che sono cambiati nel tempo andando ben oltre la pura illustrazione didascalica. Il mito di Ulisse viene allora declinato attraverso l'arte di Dante, Botticelli, Signorelli, Filippino Lippi, Parmigianino, Nicolò dell'Abate, Primaticcio, Beccafumi, Dossi, Spranger, Rubens, Jordaens, Cornelis, William Blake, Canova, Mengs, Füssli, Eliot, Kafka, Pascoli, Pavese, Primo Levi, Kavafis, Joyce per arrivare a Böcklin, De Chirico, Savinio, Meštrović e Martini. Il catalogo è pubblicato da Silvana Editoriale. Per info: tel. 0543.1912030-031, email: mostre@fondazionecariforli.it, www.mostraulisse.it